

FRANCESCO BELLO

FABIO LUCA CAVAZZA,
LA NUOVA FRONTIERA E L'APERTURA A SINISTRA

Il Mulino nelle relazioni politico-culturali
tra Italia e Stati Uniti (1955-1963)



GIANNINI EDITORE

© 2015 dell'Autore
Tutti i diritti riservati

Giannini Editore
Via Cisterna dell'Olio, 6/B – 80134 Napoli
Tel./Fax 081.551.39.28
direzione@gianninispaspa.it – www.gianninispaspa.it

isbn 978-88-7431-823-0

Indice

<i>Ringraziamenti</i>	5
<i>Introduzione</i>	9
<i>Capitolo I</i>	
«Il Mulino», l'Italia e la guerra fredda culturale	
1.1 La nascita di una rivista	13
1.2 L'avvio della guerra fredda culturale in Europa e in Italia	23
1.3 La fine del centrismo e le prime relazioni tra il Mulino e gli Usa	33
1.4 Big culture: Big Foundation	58
1.5 L'opposizione «interna» al centrosinistra	81
<i>Capitolo II</i>	
Lo sguardo verso la Nuova Frontiera	
2.1 La «doppia» diplomazia e il viaggio di Cavazza negli Usa	91
2.2 L'elezione di Kennedy e la «Nuova Frontiera»	107
2.3 L'utilità di un convegno	118
2.4 World Congress for Freedom and Democracy	146
<i>Capitolo III</i>	
Cavazza, i kennediani e le sfide della «diplomazia personale»	
3.1 Ancora una volta a Washington	
3.2 Il centrosinistra di «prova»	161
3.3 Viaggi e finanziamenti: i socialisti «scoprono» l'America	183
3.4 Le elezioni del 1963 e la nascita del primo governo Moro	207
	223
<i>Appendice</i>	239
<i>Archivi e Fondi Consultati</i>	295
<i>Bibliografia</i>	297

Ringraziamenti

Vorrei esprimere la mia gratitudine a Luigi Pedrazzi, il quale nel settembre del 2012 mi diede la possibilità di entrare in contatto con Marianna e Federico Cavazza. Sono grato ad entrambi i figli di Fabio Luca Cavazza, per avermi concesso l'opportunità di consultare l'archivio privato dell'analista bolognese – conservato presso la loro abitazione a Cerano d'Intelvi (CO) – dov'è raccolta la documentazione relativa alla sua attività, che ricopre un arco di tempo lungo oltre un quarantennio. Senza la loro disponibilità, sarebbe stato impensabile progettare questo lavoro.

Voglio, inoltre, ringraziare – in ordine alfabetico – Piero Bassetti, Piero Craveri, Giuliana Gemelli, Maurizio Griffo, Paolo Macry, Marco Meriggi, Luigi Musella, Leopoldo Nuti e Claudia Petraccione, che ho incontrato durante il mio «viaggio» universitario, alcuni all'inizio, altri più avanti. Per diversi anni, sono stati per me dei riferimenti insostituibili, prendendosi cura, passo dopo passo, del mio percorso formativo con pazienza e interesse. Il loro sostegno, umano e professionale, si è rivelato indispensabile per realizzare questa mia prima ricerca.

A Ilaria e Lucia

Introduzione

Uno degli aspetti ancora da approfondire nell'ambito della ricerca storica relativa agli anni del centrosinistra italiano, che può essere considerato un caso di studio di quella che è stata definita la guerra fredda culturale, è il ruolo svolto da Fabio Luca Cavazza¹ nel convincere i vertici dell'amministrazione Kennedy a rimuovere il veto degli Stati Uniti sull'apertura a sinistra. Cavazza – tra i fondatori della rivista «il Mulino» (1951) e dell'omonima casa editrice (1954) – con l'avvio della guerra fredda riuscì a costruire un forte legame con le élite intellettuali statunitensi, impegnate, sul piano ideologico-propagandistico, nella crescente contrapposizione tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Attraverso l'USIS (*United*

¹ Fabio Luca Cavazza nacque a Bologna il 24 maggio del 1927, frequentò nella sua città la facoltà di Giurisprudenza laureandosi nel 1950 con una tesi dal titolo «Le politiche tributarie dei laburisti». Dopo l'esperienza al Mulino, conclusa alla fine del 1963, si trasferì a Milano dove collaborò con Piero Bassetti nel creare una società per analisi sociali e di mercato, partecipando anche alla progettazione e promozione degli organi regionali per la programmazione economica. Nel frattempo cominciò una collaborazione, come consigliere d'amministrazione, con il quotidiano «La Stampa», fu coinvolto nei lavori della Commissione Pirelli (1969), istituita per redigere il nuovo Statuto di Confindustria, e partecipò alla organizzazione della Fondazione Giovanni Agnelli (1966), che finanzia, qualche anno più tardi, il progetto de *Il caso italiano* poi pubblicato con l'editrice Garzanti nel 1974 a cura sua e di Stephen R. Graubard, docente di storia alla Harvard e alla Brown University, già direttore della rivista culturale americana «Daedalus». Sempre negli anni settanta, in relazione all'attività svolta per la Fondazione Giovanni Agnelli e la Commissione Pirelli, proseguirono le collaborazioni con la Fondazione Rockefeller e Ford. Nello stesso periodo entrò come consigliere delegato nella società editrice del quotidiano «Il Sole 24 Ore», di cui divenne poi direttore tra il 1978 e il 1980, e successivamente fu nominato presidente fino al 1982. In seguito a quest'esperienza editoriale, fece il suo ingresso nel CdA del «Corriere della Sera», dopo l'uscita dell'editore Rizzoli e partecipò alla riorganizzazione del quotidiano. Tra la fine degli anni Ottanta e gli anni Novanta fu nel CdA dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli e partecipò alle attività dell'«Aspen Institute», dove svolse consulenze per alcune delle principali nuove fondazione bancarie. Nei primi anni novanta collaborò attivamente al movimento referendario a favore del sistema uninominale e curò un nuovo volume dal titolo «La riconquista dell'Italia» pubblicato da Longanesi nel 1993. Morì a Milano il 20 novembre del 1996.

States of Information Service), che nella metà degli anni '50 finanziò al Mulino un ciclo triennale di pubblicazioni di testi di sociologia, l'editrice bolognese riuscì ad entrare in relazione con il mondo culturale e accademico americano. Nello stesso tempo, il Mulino diventò agli occhi degli americani qualcosa di più di una semplice casa editrice interessata a tradurre opere americane. La rivista iniziò ad essere utilizzata dal Dipartimento di Stato come una fonte per le analisi che venivano periodicamente prodotte sul nostro Paese, poiché a Washington il gruppo degli intellettuali del Mulino venne considerato un importante laboratorio politico-culturale in grado di produrre ricerche di grande interesse sugli avvenimenti che stavano trasformando la società e il quadro politico italiano, tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60. Nel giro di pochi anni, quindi, i contatti si allargarono anche alla sfera politico-diplomatica. Cavazza ebbe l'opportunità di confrontarsi con importanti esponenti della *non communist left*, come Arthur Schlesinger Jr., che assumeranno prestigiosi incarichi nell'amministrazione Kennedy. Con la ricostruzione dell'attività di Cavazza, come operatore culturale e mediatore politico tra Italia e Stati Uniti, risulta possibile chiarire meglio le ragioni del coinvolgimento di influenti personalità della Nuova Frontiera e la loro funzione nel processo di formazione del centrosinistra. Particolarmente fruttuosa risulta, da questo punto di vista, l'analisi del rapporto epistolare e diretto che Cavazza intrattenne in quegli anni tanto con Schlesinger, tra i maggiori sostenitori alla Casa Bianca dell'apertura a sinistra, quanto con i leader dei due partiti italiani (DC e PSI), protagonisti di nuovo corso politico dopo gli anni del centrismo. L'analista bolognese riuscì a far circolare relazioni, opinioni, informazioni a favore della formazione del centrosinistra all'interno del mondo culturale e politico americano, al fine di influenzare la diplomazia statunitense, che aveva assunto nel corso degli anni '50, sotto la presidenza Eisenhower, una posizione decisamente contraria all'ingresso dei socialisti nel governo italiano.

Nel primo capitolo – «Il Mulino», l'Italia e la guerra fredda culturale – è stata messa in luce l'attività promossa dal gruppo del Mulino negli anni '50 del '900 per favorire in Italia la formazione di una cultura politica al tempo stesso anticomunista e riformatrice,

capace sia di sfidare la cultura marxista sul terreno delle politiche del progresso sociale, sia di smarcarsi dalle posizioni conservatrici praticate dal centrismo. Il capitolo – *Lo sguardo verso la Nuova Frontiera* – si focalizza sull’interessata attenzione degli intellettuali gravitanti attorno al centro culturale ed editoriale bolognese verso gli sviluppi della politica americana all’epoca dell’elezione alla presidenza degli USA di John F. Kennedy. Infine, nel terzo capitolo – *Cavazza, i kennediani e le sfide della «diplomazia personale* – è stato ricostruito il processo di gestazione del centrosinistra in Italia nei primi anni ’60, analizzando nel dettaglio l’impegno di Cavazza e di Schlesinger nel sostenere la leadership di Nenni, sia cercando di convincere il Dipartimento di Stato e l’ambasciata americana a Roma che il PSI non avrebbe mutato l’orientamento della politica estera italiana a sostegno della NATO, sia concretamente, attraverso il sostegno finanziario offerto al partito di Nenni dai fratelli Reuther, massimi rappresentanti del sindacato americano *United Automobile Workers* (UAW).

Da un punto di vista metodologico questa ricerca intende dimostrare come in alcuni casi il livello diplomatico politico-istituzionale permetta solo una parziale lettura della complessa realtà dei rapporti tra Italia e USA, che si articolava, invece, in diverse «diplomazie parallele» finalizzate verso un unico obiettivo: il contenimento e il ridimensionamento del comunismo. Molto spesso le dinamiche che concorrono a mutare la posizione di un’amministrazione americana verso un paese straniero possono essere influenzate anche da canali non esclusivamente diplomatici, che definiscono una sorta di «diplomazia personale». Per quanto riguarda il centrosinistra, infatti, figure apparentemente marginali di intellettuali al servizio di un progetto politico, come quella di Cavazza e degli altri esponenti del gruppo del Mulino, esercitarono un ruolo di *non state actors* nello sviluppo delle relazioni transatlantiche. Pur situandosi nel solco di una solida letteratura precedente², questo lavoro

² Cfr. Leopoldo Nuti, *Gli Stati Uniti e l’apertura a sinistra. Importanza e limiti della presenza americana in Italia*, Laterza, Roma, 1999; Gentiloni Silveri, *L’Italia e la nuova frontiera. Stati Uniti e centro-sinistra 1958-1965*, il Mulino, Bologna 1996; Spencer Di Scala, *Da Nenni a Craxi. Il socialismo italiano visto dagli USA*, Sugarco, Milano 1990; Marco Mariano, *Divergenze parallele. L’amministrazione*

di ricerca ne arricchisce le linee interpretative, avvalendosi di molti materiali originali. Pertanto, la consultazione dell'archivio privato di Cavazza costituisce una nuova fonte da affiancare a quelle più tradizionalmente utilizzate, contribuendo, con una documentazione inedita, all'approfondimento di aspetti poco noti.

Inquadrato in un contesto più ampio, questo contributo si propone di arricchire di nuovi elementi il dibattito sulla guerra fredda in Italia e in Europa, mettendo in discussione la teoria che considera gli intellettuali «vicini» al mondo americano una categoria sistematicamente coinvolta nelle operazioni culturali della CIA. Al contrario, la maggior parte di essi portarono avanti in piena autonomia, sulla base dell'anticomunismo intellettuale, i loro progetti culturali e politici, arrivando, a volte, a influenzare, come nel caso di Cavazza, personalità e istituzioni d'oltre oceano che animarono la guerra fredda culturale. Dal 1945 in poi, il dibattito sulla definizione delle linee guida della politica estera USA nei confronti dell'Italia coinvolse diversi «attori locali» come: riviste e case editrici, istituti di cultura, sindacati e leader politici anticomunisti, uomini dei media, organizzazioni non governative e la Chiesa cattolica. L'azione americana venne, quindi, modellata e modificata in relazione ai rapporti con questi soggetti e non semplicemente elaborata e direttamente emanata dalle alte sfere del governo americano. Questo prova che i rapporti transatlantici non si articolano in maniera unilaterale, ma che l'Italia e gli USA si condizionarono reciprocamente e mescolarono le loro strategie negli anni della lotta al comunismo.

Kenedy e il centro-sinistra, in «Italia Contemporanea», settembre 1996, pp. 471-495; Alan A. Platt, *US Policy toward the «Opening to the left» in Italy*, New York, Columbia University, Ph.D. Dissertation, 1973.